

Stella Rossa al teatro di Finale

Freyrie e Sala guidano Vito alle elezioni di Favazza



Vito e Maria Pia Timo

Nel suo lungo tour tra i teatri della bassa emiliana, approda al teatro Sociale di Finale Emilia Vito con il suo spettacolo Stella Rossa, scritto da Francesco Freyre e diretto da Daniele Sala.

Eccoci nella immaginaria Favazza, a una settimana dalle elezioni politiche che decideranno le sorti dell'Italia e del piccolo paese. Un paese di sinistra che ora rischia di spezzarsi drammaticamente in due perché una folta delegazione di sinistra è andata in Africa a costruire una rotunda stradale ed è rimasta bloccata. Un solo voto dato a destra o a sinistra può

cambiare il futuro politico di Favazza. Quel voto è di Otello, l'anziano del paese costretto sulla sedia a rotelle, padre di due figli che ora cercano di rubargli a tutti i costi quel voto: Erminia che fa la fornaia e Ermanno che fa il meccanico. I due lavorano gomito a gomito, lui nell'officina a riparare motori, lei nel forno a respirare farina. Erminia è di destra. Ermanno è di sinistra sin nel Dna, talmente di sinistra da meritarsi il soprannome di Stella Rossa. Alla vigilia delle elezioni in casa Favazza comincia la guerra. Il fratello diventa un nemico, la piazza un campo di batta-

glia, che vede coinvolti in una serie di equivoci anche gli altri personaggi: Pione, il segretario del club di Forza Italia, presieduto da Erminia, lo spazzino Laerte Rinaldi, il maresciallo La Neve, Mascia, la badante di Otello, che Stella Rossa non vorrebbe perché non può sopportare che una donna dell'Est e quindi comunista debba servire un capitalista. Molte le situazioni comiche che fanno riferimento all'attualità, non ultimo il riconteggio delle schede elettorali che a Favazza sarà fatto proprio da Ermanno e Erminia. Inizio spettacolo ore 21.

LA RASSEGNA Al Castello dei Pico di Mirandola, Scenergie presenta «Viva Rota... viva Fellini»

Dieci storie tra cinema e musica

Uno spettacolo con Otto e mezzo Quartet e Riccardo Gadotti

di Veronica Negrelli

La musica ha sempre rivestito un ruolo fondamentale nel cinema e per il cinema; vi sono film di cui è difficile ricordare la trama, o i nomi dei protagonisti, o quello del regista, ma il tema musicale è ben chiaro e scolpito nella mente dello spettatore/ascoltatore.

La storia della Settima Arte è disseminata di sodalizi celebri: basti pensare a Sergej Prokofiev e Sergei Eisenstein; Bernard Her-

All'Auditorium tra grande schermo e colonne sonore

rmann e Alfred Hitchcock; Ennio Morricone e Sergio Leone; Danny Elfman e Tim Burton e, ovviamente, Nino Rota e Federico Fellini. La rassegna Scenergie, che quest'anno approfondisce uno degli aspetti più affascinanti della contemporaneità, ovvero la complicità tra musica ed arte contemporanea, non poteva non dedicare una serata alla "simbiosi contemporanea per eccellenza",



Il Castello dei Pico a Mirandola ospita l'appuntamento con la rassegna Scenergie

il connubio tra cinema e musica, appunto. Stasera verrà presentato nell'Auditorium del Castello dei Pico a Mirandola il suggestivo spettacolo «Viva Rota... Viva Fellini. Dieci storie davanti a un ma-

re in burrasca». Il numero citato nel sottotitolo si riferisce a dieci grandi pellicole del maestro riminese, per le quali Nino Rota creò dieci grandi colonne sonore (dai primi film che risentono ancora

dell'aurea neorealista dei suoi esordi da sceneggiatore a La strada e Le notti di Cabiria; da La dolce vita e Otto e mezzo, ad Amarcord, Il Casanova, Prova d'orchestra) su cui l'arrangiatore Patrick

Trentini ha elaborato «un libretto teatrale immaginario estemporaneo, pretesto per la costruzione di dieci film diversi atti a ricordare gli spartiti di Rota: contemporaneità non è solo costruire qualcosa di nuovo, ma rivisitare il passato in chiave moderna» osserva Donatella Pieri, direttore artistico di Scenergie e Presidente di GMI sede di Modena. Fattori di questa atmosfera magica e surreale, l'originale «Otto e mezzo Quartet» (Giuliana Beberio sassofono; Lo-

Gli arrangiamenti di Patrick Trentini su testo di Loperfido

renzo Corbolini violoncello; Luca Merlini percussioni e voce; Patrick Trentini pianoforte) e la voce recitante dell'attore Riccardo Gadotti, su testi di Pino Loperfido. Inizio spettacolo ore 21. Biglietti: 5 Euro. Soci GMI e scolaresche partecipanti al «Progetto Musica»: 3 euro. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0535 29783-29788; www.castellopico.it; www.gnimo.it.

inBREVE

Live rock al Vox Club

Il Vox Club ci offre un altro venerdì da vivere alla grande con una serata di musica e divertimento. Ad aprire la serata alle ore 22.30 i concerti dei talentuosi e vivaci emergenti iscritti al Contest. Ospiti della terza serata gli ottimi gruppi modenese "Zoe Lea" e "Avantgarde", da Ferrara i brillanti "Margot" e gli indie bolognesi "The Ties and the Lies". Il gruppo vincitore della serata acquisisce il diritto di suonare alla finale che si svolgerà il 18 aprile per aggiudicarsi "un posto" sul main stage dell'Heineken Jammin' Festival. Attesissimo il dj set internazionale New young pony club per un tuffo nelle sonorità di tendenza della dancefloor londinese disco, punk, funk ed elettronica. Ingresso euro 8.

Un concorso da Artegenti

Mostrare gli angoli più nascosti di Modena, trasformandoli in soggetti di opere d'arte. Questa è la sfida, attraverso un concorso, che l'associazione Artegenti ha lanciato con il progetto per Guida artistica ai luoghi nascosti di Modena. Artegenti ha selezionato 20 luoghi del centro storico modenese, nascosti o semplicemente dimenticati, a volte distanti pochi metri dalle vie più trafficate. Per ogni luogo verrà scelto un racconto, una poesia, un'immagine, una canzone che andrà a far parte della Guida artistica, che verrà stampata e distribuita in occasione di Spazi d'Arte 2008, l'evento che a settembre riempirà di suoni e colori il centro di Modena. Per partecipare basterà scaricare il bando dal sito www.artegenti.it o inviare una mail a concorsoartegenti@yahoo.it. Poesie e racconti dovranno pervenire in formato elettronico entro il prossimo 15 aprile, mentre fotografi e illustratori avranno tempo fino al 1 maggio 2008.



Luca Amadessi

IL CONCERTO Debuttano al Kalinka di Carpi i «Supersonic Dead Monkeys»

False identità e rock dissacrante

Un nuovo progetto alla sua «prima» sulla scena modenese

di Anna Ferri

È il rock più cool interpretato in chiave dissacrante quello portato sulla scena modenese da cinque musicisti che presentano il loro nuovo progetto, presentandosi con pseudonimi particolari che celano le loro identità e sottolineano come il gioco e l'ironia siano alla base del loro concerto: sono i «Supersonic Dead Monkeys», caratterizzati da derive soniche e reminiscenze new wave.

Il gruppo si è formato nell'autunno del 2007 da cinque giovani musicisti modenese la cui passione per il rock li ha già visti protagonisti della scena locale e non solo, con numerose esperienze alle spalle e alcuni progetti originali all'attivo.

La band è formata da Luca Amadessi, in arte Frank Ferdinand, alla voce, Valerio Gi-

lioli e Claudio Schioppa, che si presentano con gli pseudonimi di Kaiser Val e Bloc Paolo alla chitarra. E poi il basso di Fausto Varrini, o meglio, Conte Margarina, e Emanuele Soli The Trave alla batteria.

Nomi di fantasia, identità celate, per questi giovani musicisti che si mettono alla prova con una nuova idea, un nuovo coinvolgente progetto che li porterà a suonare nei locali della provincia.

Alcuni di loro continuano a suonare in altri gruppi e hanno idee originali in cantiere, come il cantante Luca Amadessi, impegnato sia nel progetto solista Kindersee che con i No Code, famosa cover band dei Pearl Jam.

Anche Valerio Gilioli fa parte dei No Code, ma segue anche il progetto Amèlie, insieme al bassista Fausto Varrini.

I cinque artisti modenese debuttano questa sera al Kalinka di Carpi, con uno spettacolo improntato sui successi della scena indie e con contaminazioni che richiamano gruppi come gli Interpol, gli Editors e gli Artik Monkeys.

I «Supersonic Dead Monkeys» rientrano quindi nel filone indie, quello che lotta per l'indipendenza sia del suono che dalle case discografiche e si identifica in un filone musicale che tende a recuperare aspetti sonori tipici degli anni Ottanta, come i The Killers, The Strokes, i Bloc Party e i The Muse.

Quella che si vedrà questa sera sarà quindi un concerto dedicato al rock più cool, ma interpretato in chiave ironica, postmoderna e dichiaratamente dissacrante.

LA PRESENTAZIONE Domani al centro studi Muratori la pubblicazione del giornalista Mario Lugari

Le epigrafi raccontano la storia dell'Italia

Uno spaccato del nostro Paese attraverso le iscrizioni sulla memoria collettiva

di Cristina Boschini

Nacque praticamente insieme alla scrittura l'abitudine di dedicare ai cari defunti un'epigrafe tombale. Un messaggio scritto sulla pietra, materiale quasi incorruttibile, che tramandasse nel tempo il ricordo della persona scomparsa e testimoniassero l'affetto da parte di coloro che aveva lasciato o le sue gesta, quando il ricordo fosse dedicato ad un sovrano. Dallo studio delle epigrafi sepolcrali e di quelle celebrative ed onorarie, poste a ricordo di un evento o di un personaggio storico, è nata la singolare pubblicazione di Mario Lugari che sarà presenta-

ta domani, alle 18, al Centro Studi «L.A. Muratori», in Via Castel Maraldo. Il libro è intitolato: «L'Italia attraverso le epigrafi» ed offre uno spaccato della storia e dei costumi del nostro Paese attraverso l'analisi di queste memorie collettive ed individuali. Lugari, conosciuto ed apprezzato giornalista modenese, ha suddiviso il suo studio in tre parti. Nella prima egli ripercorre le tappe salienti del nostro passato, dall'età napoleonica ad oggi, analizzando le iscrizioni onorarie dedicate ai protagonisti di ogni periodo storico: Mazzini, Pisacane, Garibaldi, Farini, fino a giungere a Moro e Falcone. La seconda

sezione, invece, raccoglie una miscelanea di iscrizioni dedicate a personaggi di spicco per la nostra cultura, come Dante, Leonardo, Tasso, Leopardi e Giuseppe Verdi. Non mancano riferimenti a celebri artisti stranieri che hanno soggiornato nel nostro Paese, ad esempio Goethe, Mozart, Stendhal e Byron che si fermò a lungo a Venezia, in particolare nell'isola di San Lazzaro degli Armeni. La terza parte del libro di Lugari riguarda le iscrizioni funerarie che l'autore ha raccolto in diversi cimiteri italiani e rappresenta una sorta di commovente antologia dei destini umani. La presentazione del libro sa-



Tra le epigrafi che raccontano la storia italiana, quelle di piazza Nettuno a Bologna

rà seguita dall'inaugurazione di una mostra che raccoglierà una quarantina di immagini fotografiche delle epigrafi presenti nella pubblicazione. La

mostra, curata dall'artista Giancarlo Corrado, rimarrà aperta fino al 26 febbraio.